

UN BLITZ «ACCELERAZIONE ITALIA»

Renzi lancia il Pharma Click Day

Corsia preferenziale per cinque investimenti sopra ai 20 milioni

L'OBIETTIVO

Il nostro Paese può legittimamente aspirare a diventare l'«hub farmaceutico» dell'intero continente
di **Marco Fortis**

L'annuncio del premier Matteo Renzi, al Festival dell'economia di Trento, che il governo ha in rampa di lancio un provvedimento «sblocca Italia» è molto positivo. Perché occorre rasare a prato inglese, con coraggio e determinazione, l'erba alta gramigna di una burocrazia asfissiante e in molti casi irritante che impedisce all'economia di muoversi in modo scorrevole sul terreno degli investimenti, frenando le imprese nazionali ed estere. Una burocrazia che, come dall'inizio del suo mandato ricorda il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, tutto blocca e ritarda talvolta al solo scopo di giustificare la sua spesso inutile esistenza e gli stipendi immeritati che molti funzionari hanno ereditato non per svolgere funzioni di reale utilità o per meriti riconosciuti, ma per concessione delle classi politiche che li hanno insediati nei loro posti di comando: nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni e ai vari livelli istituzionali dello Stato centrale. Posizioni di potere fini a se stesse se non addirittura parassitarie, che, unitamente alle rendite di posizione dei servizi pubblici locali, ci fanno perdere vari punti di Pil.

Se lo «sblocca Italia» vuole avere realmente successo, deve però evolvere dal pur positivo ma timoroso programma «Destinazione Italia» varato dal precedente governo a un tambureggiante «Accelerazione Italia» che parta subito, come un autentico rullo compressore. Il piano è interessante e ambizioso. Coinvolge amministrazioni locali, sindaci e «capi dipartimento», chiamati a dare risposte rapide

sul loro operato e sui loro ritardi, ma forse richiederà un po' di tempo per andare davvero a regime.

Tuttavia, un premier decisionista e legittimato dal voto recente come Renzi non può attendere le calende greche per vedere attuati i propri obiettivi. Perché, allora, non varare un'azione dimostrativa focalizzata, immediata e di grande impatto? Si scelga, ad esempio, un settore produttivo su cui attrarre gli investimenti esteri e lo stesso premier si metta in gioco con il suo governo, impegnandosi a facilitare l'avvio in un mese di cinque grandi investimenti stranieri di entità rilevanti (da 20 milioni di euro in su), «chiavi in mano», spianando qualunque non legittimo impedimento burocratico.

Si consideri, ad esempio, il caso dell'industria farmaceutica, che Renzi già ben conosce perché è stato recentemente in provincia di Bari e ha toccato con mano quanto la Merck Serono lì sta facendo, sempre però col continuo timore di blocchi, ritardi ed ostruzionismi di varia natura da parte della burocrazia. Ebbene, nonostante gli ostacoli del "sistema Paese", grazie alla spinta degli investimenti di molti gruppi multinazionali, negli ultimi tre anni l'export italiano di farmaci confezionati è cresciuto di 6,8 miliardi di dollari, il più forte incremento in valore assoluto al mondo. Se la bilancia commerciale italiana è passata dal 2010 al 2013 da un passivo di 30 miliardi di euro a un attivo di 30 è perché l'export è aumentato di 52 miliardi e l'industria farmaceutica da sola ha contribuito a tale risultato per il 10%. L'Italia può dunque legittimamente aspirare a diventare l'«hub farmaceutico» d'Europa, detenendo già oggi il secondo posto per valore della produzione di farmaci del continente e vantando «cluster» di livello mondiale come Milano, Latina, Frosinone, Ascoli Piceno, Bari, Firenze, Pavia. Se i risultati attuali della farmaceutica italiana sono già da record, pensiamo cosa potrebbe

accadere se solo si facilitassero e non ostacolassero altri investimenti stranieri, che potrebbero accrescere ulteriormente occupazione ed export.

Il governo, in sintesi, potrebbe bandire un vero e proprio «Pharma Click Day» per il 2014: le prime cinque domande di investimento per la realizzazione di nuovi siti produttivi o centri di ricerca o ampliamenti di quelli esistenti superiori ai 20 milioni di euro da parte di gruppi farmaceutici stranieri vincerebbero il bando e sarebbero prese direttamente in custodia dal governo. Ai progetti vincitori verrebbe assicurata una corsia preferenziale per ciò che concerne le autorizzazioni burocratiche (stile Canton Ticino) e l'intero dossier dovrebbe essere seguito personalmente dal presidente del Consiglio a capo di un Comitato straordinario composto da altri membri del governo e autorità locali. Obiettivo, arrivare al via libera agli investimenti nel giro di un solo mese. Il premier potrebbe monitorare personalmente ogni giorno l'iter delle procedure, mettendo sul piatto della bilancia la sua autorevolezza - e «bacchettando» i ritardatari - fino al buon esito delle procedure autorizzative. Immaginiamoci l'impatto, anche mediatico a livello internazionale, se l'«accelerazione Italia» ingranasse e potesse essere replicata nel 2015 e negli anni seguenti, aumentando gradualmente il numero degli investimenti accolti ed estendendo questa prassi alla pluralità dei settori produttivi fino a che essa diventi la regola e non l'eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

